IL Piccolo
Sabato 19 Aprile 1941

Alla Reale Accademia d'Italia

Respighi commemorato presente la Principessa di Piemonte

(Servizio fotografico de «Il Piccolo»)

Come si commemora un accademico musicista? Lo ha ormai dettato il presidente della R. Accademia d'Italia, Ecc. Federzoni: seguendo nel modo migliore quella sua musica che meglio ne descrive lo stile, il metodo, la personalità artistica.

Non discorsi, non elogi funebri dunque, ma composizioni a grande orchestra. La scelta e le esecuzioni delle musiche respighiane non potevano esser meglio affidate. Quale fratello d'arte ebbe Ottorino Respighi più intimo di Bernardino Molinari? è più fidato devoto e più giusto e perfetto estimatore? Il chiaro maestro dell'Augusteo, il creatore d'una scuola romana di giovani direttori che recano onorevolmente l'arte italiana per il mondo e la sua eccellente orchestra cecliana erano singolarmente indicati a questa commemorazione, avendo non poche volte eseguito opere del commemorando in sua presenza ed essendo quindi in grado di darne l'interpretazione autentica. Molti ebbe la ventura di esser di frequente il primo direttore di novità del Respighi, ma v'ha di più. Egli assistè ancora al processo creativo delle sue opere maggiori.

Aggiungiamo inoltre che in questa commemorazione aleggiano la cura amorosa della musicista egregia, che fu del compianto Ottorino la dolce compagna e ispiratrice. E meritamente Elsa Respighi Sangiacomo vediamo in primo piano tra gl'invitati dell'Accademia. Con questa preparazione nessuno che fosse libero da improrogabili impegni, volle mancare all'invito. Alle ore 17 di ieri le sale terrene del palazzetto minore alla Farnesina erano gremite di quanto più notevole in arte e in preclaro ingegno vanti oggi l'Urbe. Tra tanti nomi illustri ancora un prelato eminente, monsignor Respighi. A confermare la eccezionalità di questa tornata accademica ecco la presenza d'una augusta intenditrice e cultrice di arte, l'A. R. Maria di Piemonte, che deposta per il momento l'abito della crocerossina ci apparve come una gentile personificazione di quella «primavera» che sta nei nostri cuori e al sommo dei nostri pensieri.

All'arrivo della Principessa, ricevuta dal Presidente Federzoni e dal Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale Emilio Bodrero, l'orchestra dette principio al concerto con la briosa fantasia degli *Uccelli* composta per un balletto che diventò celebre quanto la musica.

Ottorino Respighi fu un aristocratico dell'arte. In lui la fantasia era sorvegliata, e tenuta costantemente a freno, e raffinata dalla perizia tecnica e dallo studio degli antichi. Studio, intendiamoci, con estro di artista, non con aridità di erudito. Così da spunti di vecchie arie e danze nacque questa composizione gioconda che ben rappresenta l'atteggiamento famigliare dello stile respighiano. E' la produzione che potremo chiamare d'ispirazione storica».

Ma il poeta quali accenti sapeva trarre tutto solo dal suo cuore? Udiamo le tre arie *Notte, Nebbia e Pioggia* e ne avremo la misura. Cantate da Alba Anzellotti con quel magistrale accompagnamento, dettero infatti agli ascoltatori un incanto di sogno. Nebbia è il capolavoro della lirica contemporanea; pure per le parole che sono di Ada Negri, oggi accademica, anch'essa e presente alla commemorazione.

Dottrina e sentimento si uniscono armoniosamente nel Respighi e sviluppano in lui il senso epico e il germe dell'operista. Di questa forza e più alta forma è saggio, per quanto è dato da un concerto sinfonico, il primo poema dell'originalissimo *Trittico Romano*.

Fino a quale punto le *Fontane di Roma* godono il privilegio della suggestione di sculture e di acque canore note a tutto il globo? Fu una buona introduzione presso i pubblici più vari del due mondi, una prova del buon gusto e della superiore cultura dell'autore, ma i tre poemi sinfonici hanno una reale sostanza. Rendono, benchè privi di parole, la più pura espressione dell'operista Respighi.

bac.